

CHE COSA SI FA PER LA CULTURA NELLE CITTA' ITALIANE VENEZIA

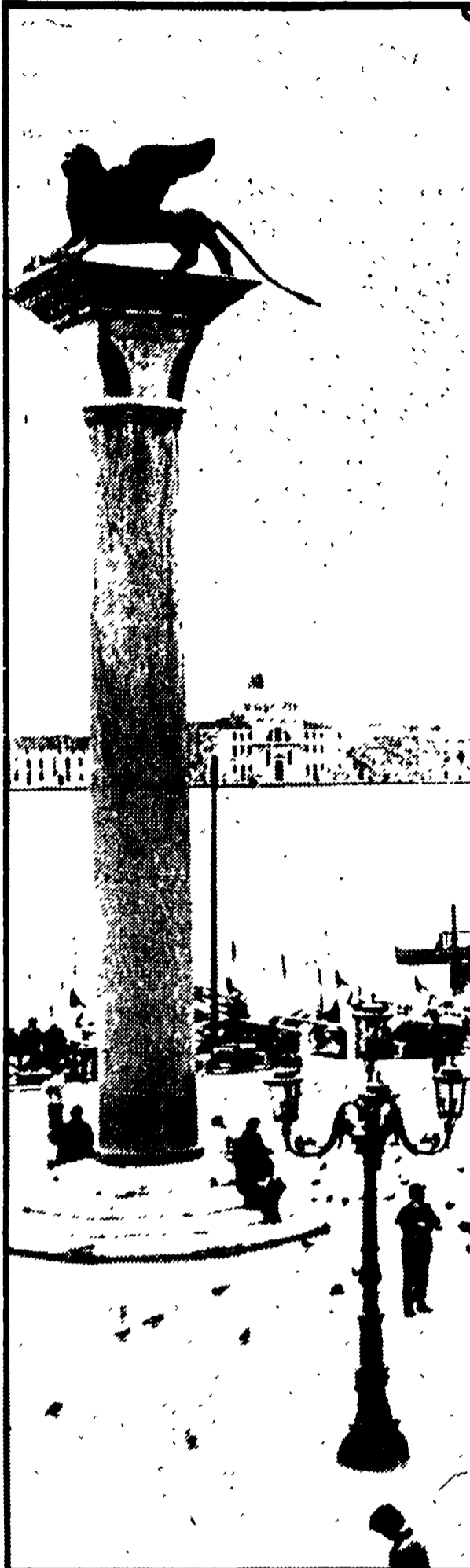
Soltanto una cornice per i turisti dei festival?



VENEZIA, aprile

Una delle più evidenti emerse con forza nel corso delle recenti lotte studentesche a Venezia, è stata quella di un adeguamento e di una più viva presenza delle attrezzature e delle attività culturali della città. Se ne è parlato in assemblee e controscandali, particolarmente a Ca' Foscari e nell'Accademia di Belle Arti. Qualcuno ha tentato un'indagine, un'analisi sia pure rapida, e ha constatato che questo giudizio non vuole contraddire, quanto «emistificare» una immagine di Venezia centro culturale che la retorica ufficiale ha voluto offrire per trovare motivi alquanto inattuabili e inattuabili. Ed è appunto questo secondo aspetto del «problema Venezia», che pare interessare maggiormente. Pensiamo, ad esempio, alla Biennale: alla sua Commissione degli inviti dominata dal prof. Mazzarioli assistente presso l'Istituto Universitario di Architettura e consigliere socialista alla Provincia e da un altro «unificato», il pittore Santomaso. Ebbene questa Commissione ha impostato il padiglione italiano all'ingresso del disimpegno qualunque tipico del centro sinistra, escludendo dalla manifestazione pittori di fama internazionale come Vedova, per il solo fatto che si tratta di artisti che esprimono posizioni di contestazione della società borghese. Questa che si aprirà fra breve sarà quindi la Biennale della discriminazione, anche nei confronti dei giovani ai quali la Commissione stessa ha tolto la possibilità di avere la consueta parete o frazione di parete: una discriminazione pesante che ha alla sua base un criterio quasi esclusivamente politico. Lo stesso assessore comunale alle Belle Arti, il democristiano De Biasi, del resto, non nasconde le sue perplessità, probabilmente però, dovute più ai destini artistici e culturali della Biennale alla più ventisettesca scalata socialista verso i posti di direzione della mostra che al nuovo Statuto, ammesso che veda la luce, un giorno, dovrà pur prevedere. In effetti a Venezia non esiste nessuna impostazione seria del discorso sulle arti figurative e per rendersene conto basta dare un sguardo agli altri organismi che dovrebbero garantire e favorire lo sviluppo. Alla Bevilacqua La Masa, ad esempio, un lascio al Comune, a favore dei giovani artisti, comprendente degli immobili e una grande galleria d'arte, la quale è nata come un più leggero nello Statuto, per valorizzare e comunque favorire le proposte dei giovani. L'istituzione finisce con l'essere troppo spesso, invece, il ricettacolo di tutta la pittura convenzionale e sede per esposizioni dell'artigianato piccolo industriale. Non sono mancate proposte di rinnovamento da parte delle organizzazioni degli artisti, ma si è risposto sempre per il tempo fa con una tale da ventilare la possibilità di occupare la galleria Bevilacqua per porre le premesse del risanamento di una situazione pericolosamente fossilizzata. Non se n'è fatto niente. In

- La retorica ufficiale sulla città «che affoga» non può cancellare il quadro di una attività culturale sostanzialmente in crisi
● Gravissime carenze persino nel discorso sulle arti figurative
● Un «mostro sacro»: il Centro Cini
● Il problema del Teatro Stabile
● Che cosa succede a Ca' Goldoni
● Le responsabilità del centro-sinistra



Conferenza a Roma del professor Goldstucker

CECOSLOVACCHIA: dalla dittatura rivoluzionaria alla garanzia della libertà

Due punti fuori discussione: il carattere socialista della società e le alleanze del paese - Il partito comunista garante dello sviluppo democratico



Il professor Goldstucker mentre parla alla conferenza stampa

La Cecoslovacchia affronta oggi una fase nuova e complessa della sua evoluzione: il passaggio dalla dittatura rivoluzionaria ad una società socialista capace di garantire tutte le libertà. È stata questa la tesi di fondo che il professor Goldstucker, presidente dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi, ha sviluppato ieri sera in una conferenza tenuta a Roma. Egli ha aggiunto che il socialismo sarà definitivamente vittorioso nel mondo quando avrà potuto dimostrare che esso è in grado non solo di soddisfare le esigenze materiali degli uomini, ma anche di garantire a tutti una libertà più ampia di quella che possa dare qualsiasi altro sistema sociale. Arrivato a Roma nel pomeriggio di domenica, il professor Goldstucker, che è anche vice-rettore dell'Università di Praga, ha avuto ieri una giornata molto intensa. In mattinata nella redazione di Rinascita ha avuto un fraterno incontro con un numeroso gruppo di intellettuali comunisti. Un pranzo offerto dall'ambasciatore del suo paese gli ha consentito poi di incontrare diversi rappresentanti della stampa romana. Infine, la sua conferenza si è svolta nel tardo pomeriggio a Palazzo Venezia, dove è stata organizzata in comune dalla Casa della Cultura e dalla Associazione Italia-Cecoslovacchia. La Cecoslovacchia ha detto Goldstucker - si è avviata verso la sua presente evolu-

zione democratica del socialismo sotto la spinta di esigenze interne, prevalentemente economiche. Ciò che accade è nell'interesse del socialismo e tutti coloro che nel mondo vogliono il socialismo devono sforzarsi di comprenderlo. Si è potuto avere l'impressione in passato che il socialismo avesse dimenticato la sua caratteristica fondamentale: la democrazia. Ma ciò fu dovuto alle contingenze storiche, che lo hanno visto nascere dapprima in un paese isolato, arretrato, circondato e costantemente minacciato dalla guerra. Viene il momento in cui ogni rivoluzione deve affrontare questo compito. Goldstucker ha dichiarato che in una prima fase per difendersi la rivoluzione ha il diritto di porre in disparte le libertà civili, ma a un determinato punto del suo sviluppo la rivoluzione vittoriosa deve ripristinare e sviluppare queste libertà. È il suo compito più difficile. Le rivoluzioni del passato non hanno potuto farlo, perché lo impedivano gli antagonismi di classe che esse lasciavano. Oggi deve farlo la rivoluzione socialista. Goldstucker ritiene che questo sia particolarmente vero per la Cecoslovacchia. Nonostante gli errori e anche i crimini che vi sono stati nel passato, la rivoluzione socialista del '48 ha creato nel paese una società nuova, dove gli antagonismi di classe so-

La riunione a Vienna del « Comitato internazionale per il dialogo »

Cristiani e marxisti: Dal confronto alla collaborazione

L'incontro, non soltanto occasionale, tra comunisti e cristiani, proposto da Togliatti nel 1954, per la costruzione di un nuovo umanesimo e per la difesa della pace minacciata da una guerra nucleare, si è rivelato non solo possibile alla luce dell'esperienza di questi ultimi anni ma esso, già preludio ad una azione comune, è stato, dopo quella del confronto, questa è la nuova fase del dialogo in cui stiamo entrando con relazioni nuove e più concrete da parte marxista e da parte cristiana, in un quadro non soltanto europeo, ma potremmo dire mondiale. Di ciò abbiamo avuto conferma nella recente riunione del Comitato internazionale per il dialogo promossa, a Vienna, dal « Neues Forum / Dialog » (la cui sede è collegata « Religioni Oggi / Dialog » di Roma) e dal « Neues Forum / Dialog » di Montebello e una nuova rivista di Praga) per fare un bilancio del dialogo dopo i congressi di Salisburgo, Herrenchiemsee e Marianšké Lázň e individuare le prospettive attraverso gli aspetti nuovi e le nuove dimensioni che questo processo dialogico va assumendo. Non siamo più infatti, nella fase del confronto, ma se restano sempre cose da chiarire, ma in quella in cui una collaborazione prende l'avvio di fronte a problemi comuni di interesse e che vanno dalla pace alla edificazione di società che non abbiano come fine la eresia dei consumi ma valori di promozione umana a tutti i livelli e in primo luogo quelli che fanno essere l'uomo libero e importante nella sua attività creativa nella fabbrica, come nella scuola, nella trasformazione delle ricchezze della terra come nel determinare le scelte di fondo della vita politica, sociale ed economica di un Paese. Proprio per verificare la validità di questa problematica, il dialogo promosso dal « Neues Forum / Dialog », Günther Nanning, ha voluto che il dibattito si svolgesse su un tema di grande attualità: « Pace, cooperazione e rivoluzione » e si aprisse nell'Aula Magna dell'università di Vienna onde consentire anche una larga partecipazione di pubblico per continuare nella sede della rivista. Il risultato è stato sorprendente perché oltre mille persone, professori, intellettuali, giornalisti, soprattutto studenti) gremito l'Aula Magna non solo per ascoltare, ma anche per domandare, per intervenire, per dialogare a più voci tra cristiani e marxisti, e Nanning, che presideva, non ha mancato di sottolineare l'importanza di un tale avvenimento culturale. Per la parte cattolica vanno menzionati due interventi di rilievo: quello di Giulio Giorello, presidente dell'Ateneo Salesiano di Roma e quello del noto teologo spagnolo Maria Gonzalez-Ruiz Girardi ha detto che « i nuovi atteggiamenti del cristianesimo implicano un ripensamento dei concetti di creazione, di amore e di conversione ». « La creazione è un atto di Dio, ma anche compito dell'uomo che si vede affidate delle responsabilità in un processo del mondo. L'amore prende coscienza delle sue dimensioni sociali e mondiali e il comandamento dell'amore diventa così il fondamento per la trasformazione del mondo. Così, la conversione personale è sempre più essenzialmente legata ad un impegno per la costruzione di una nuova umanità ». Gonzalez-Ruiz ha sviluppato, essenzialmente, due punti: 1) la radicale posizione antidogmatica del dialogo, che appunto « è pronto ad accettare le buone ragioni e le valide impostazioni che si presentano »; 2) la piena libertà di espressione; 3) la piena partecipazione del Fronte nazionale con più possibilità di azione per i partiti non comunisti. Goldstucker ha anche precisato che nelle libere discussioni sviluppatesi in Cecoslovacchia due punti non sono stati messi in dubbio da nessuno: il carattere socialista della società e l'attuale sistema di alleanze della Cecoslovacchia. Quanto al successo dell'esperimento in corso, esso richiede pure due condizioni: 1) la pace nel mondo; 2) la consapevolezza da parte dei cecoslovacchi della difficoltà del compito che essi affrontano. Infine, Goldstucker ha rilevato come anche gli operai abbiano ampiamente partecipato al processo in corso in Cecoslovacchia, la preminenza del ruolo degli scrittori è stata solo un effetto ottico per cui si osservano cose a distanza. Goldstucker ha affermato che sono in corso trattative per una piena normalizzazione dei rapporti con la chiesa cattolica. Egli ha invece criticato la campagna « antisionista » in corso in Polonia, dichiarando che i suoi toni rischiano di far perdere i meriti della popolazione un carattere francamente antisemita. Cristiani e marxisti, dunque, hanno davanti a sé problemi comuni: la salvaguardia della pace e la promozione umana a tutti i livelli, ossia la pace che non può essere più vista disgiunta da quell'azione rivoluzionaria che i marxisti (da quando sono nati) e i cristiani (dalla loro conversione evangelica con il Concilio) vogliono portare avanti con apporti diversi, per trasformare il mondo, non solo in un'azione spirituale, ma in un'azione tecnologica e impedendo che solo alcuni gruppi delegino il potere decisionale nelle scelte. A questa visione delle cose si è rifatto il francese Lucien Goldmann per sostenere che, in questo quadro, il dialogo deve essere come forza di rottura per far sì che il fine dell'umanità non si esaurisca nella società dei consumi e per risolvere il senso della partecipazione e del controllo democratico dal basso contro la tendenza del capitalismo, da una parte, e di un socialismo dogmatico, dall'altra, a riservare a centri ristretti, burocratici e tecnocratici, il potere di decidere le scelte economiche e politiche che, invece, riguardano tutti. In rapporto a questi problemi i marxisti cecoslovacchi, Kalmus e Eduard Goldstucker (presidente dell'Unione degli scrittori) sono stati estremamente chiari. Il socialismo - ha detto Goldstucker - non può funzionare senza una condizione essenziale: ossia la democrazia nella società. Il suo carattere non è quello di arrivare al potere e di mantenerlo, ma di passare dalla fase della dittatura (lo stalinismo ha dato un colpo grave al socialismo) a quella della libertà. E questo il problema di fronte al quale si trova la Cecoslovacchia, dove non c'è la discussione del socialismo, che è una conquista rivoluzionaria acquisita, ma sono in discussione i metodi, le deviazioni che vanno eliminate. In una società che non ha classi antagoniste - ha aggiunto Goldstucker - il controllo del potere contro gli abusi può essere garantito da un partito comunista rivoluzionario e democratico, da un Parlamento che sappia controllare il governo, dalla democratizzazione di tutte le organizzazioni esistenti. Il problema della democratizzazione del controllo - ha detto Goldmann - è divenuto centrale in Occidente dove la grande massa ha sempre meno la possibilità di partecipare alle decisioni. È un problema che sta diventando esplosivo nei paesi del Terzo mondo e che è alla base della protesta degli studenti. La stessa Inghilterra e gli Stati Uniti - ha detto il rev Paul Oestreicher - già avvertono l'incalzare di questo problema. La riunione di Vienna ha, così, arricchito di nuove voci ed esperienze il discorso sul dialogo che si fa ora sempre più mezzo di confronto di cooperazione tra forze cristiane e marxiste per risolvere i grandi problemi comuni del momento quali la pace e la promozione umana. In questo quadro, l'incontro ed il colloquio tra i partecipanti alla riunione del « Neues Forum / Dialog » e il card. Franziskus König, presidente del Segretariato per i non credenti nella sede arcivescovile di Vienna acquistano un particolare significato. Non è azzardato dire che, dopo la riunione di Vienna, si possono attendere nuovi sviluppi del dialogo che non mancheranno quelli che si ostinano ad ostacolare l'irreversibile corso. Alceste Santini

Mosca Lanciato il « Molnia 8 » per la TV in Siberia

MOSCA, 22. L'Unione Sovietica ha lanciato un altro satellite per la trasmissione dei programmi televisivi e dei messaggi telefonici e telegrafici fino alle regioni più remote della Siberia e dell'Asia centrale. Gli strumenti del satellite, che fa parte della serie « Molnia », funzionano regolarmente e le stazioni da terra hanno già iniziato le sedute di collegamento. Si è trattato dell'ottavo lancio del genere. Oltre alle apparecchiature per telecomunicazioni e trasmissioni TV, sul satellite lanciato l'altro giorno, sono installati strumenti di comando e di misurazione telemetriche nonché un sistema di orientamento e di correzioni orbitali.

Domenico D'Agostino